

Traccia 2: In che cosa consiste l'apprendimento? Quali sono i principali processi apprenditivi? Che rapporto c'è tra apprendimento e unitarietà dei saperi?

Oggi il problema dell'apprendimento torna a porsi con sempre maggiore urgenza. Le nuove ricerche sulla cognizione portarono gli insegnanti a ripensare all'unitarietà del sapere passando attraverso l'analisi dei processi cognitivi, che guidano i comportamenti scolastici degli alunni, e a rileggere la natura delle operazioni mentali originate dalle diverse discipline di studio. Nel corso delle innumerevoli attività scolastiche l'alunno, per poter rispondere a precise domande, ricorre a strategie cognitive di varia natura. Spesso deve affinare le capacità percettive, a volte deve porre più attenzione alle cose dette, altre volte deve mettere in moto meccanismi che favoriscono la memorizzazione di fatti ed eventi; deve essere in grado di rappresentare la conoscenza non come elementi separati, ma come serie di informazioni categorizzate in concetti; deve saper riconoscere cioè i tratti comuni e permanenti che uniscono più situazioni o oggetti, scoprire le regole che li mettono in relazione, operare un'astrazione ed una successiva generalizzazione. Di frequente si chiede all'alunno un atteggiamento problematico che lo aiuti ad analizzare meglio uno stato di cose e a migliorarlo, a raggiungerlo, quindi, una meta. Ci sono, quindi, processi di conoscenza che investono la percezione, l'attenzione e la memoria (come l'ascoltare, il ricordare, il riconoscere...). Ci sono comportamenti, centrati sull'operatività (come il fare, l'agire, l'eseguire...), che possono consolidare qualche conoscenza specifica e potenziare una particolare abilità. Ci sono, inoltre, operazioni mentali più complesse, non facilmente riconducibili a comportamenti di tipo performativo, ma che hanno bisogno di una ulteriore "rielaborazione" in sede di condivisione di linguaggi (come il comprendere, sintetizzare, analizzare, inferire, interpretare, elaborare, argomentare...). Queste operazioni non riguardano una sola disciplina, ma il soggetto che usa meccanismi, strategie e modalità che appartengono a tutti i campi del sapere. L'attenzione a tali processi ha contribuito a capire meglio gli alunni, ma anche ad utilizzare efficacemente le discipline come veri e propri strumenti formativi.

La valutazione delle competenze chiede, oggi, ai docenti riflessioni di questa natura, proprio nel momento in cui devono predisporre "compiti in situazione" che diano conto, meglio di altri, della capacità di apprendere e della capacità di trasformare i saperi appresi in competenze.